

CAMINANTES

COLLANA DI STUDI INTERRELIGIOSI

9

Direttore

Gaspare MURA
Pontificia Università Urbaniana

Comitato scientifico

Angela ALES BELLO
Pontificia Università Lateranense
Mustafa Cenap AYDIN
Istituto Tevere — Centro pro Dialogo
Vinicio BUSACCHI
Università degli Studi di Cagliari
Carolina CARRIERO
Ateneo Pontificio “Regina Apostolorum”
Roberto CATALANO
Pia Associazione Maschile Opera di Maria
Roberto CIPRIANI
Università degli Studi Roma Tre
Luigi DE SALVIA
Religions for peace
Pietro DE VITIIS
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”
Roberto DI CEGLIE
Pontificia Università Lateranense
Cristiana FRENI
Università Pontificia Salesiana

Enrico GARLASCHELLI
Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale
Daniella IANNOTTA
Università degli Studi Roma Tre
Giuseppe JING
Centro Studi “Li Madou”
Irene KAJON
Sapienza Università di Roma
Benedict KANAKAPPALLY
Pontificia Università Urbaniana
Shahid MOBEEN
Pontificia Università Lateranense
José Luis MORAL DE LA PARTE
Università Pontificia Salesiana
Giovanni SALMERI
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”
Mario SPINELLI
Istituto Patristico “Augustinianum”
Paolo TRIANNI
Pontificio Ateneo Sant’Anselmo
Alexey YASTREBOV
Patriarcato di Mosca in Italia

CAMINANTES

COLLANA DI STUDI INTERRELIGIOSI



La collana vuole offrire con i suoi testi un importante contributo al dialogo tra le religioni su molti temi ad esse comuni, quali: i diritti umani, in particolare la libertà religiosa, la pace tra i popoli, il rispetto della donna, dei deboli, la giustizia nei confronti dei poveri, dei piccoli; e soprattutto la creazione di spazi di dialogo interreligioso e interculturale, nella consapevolezza che tali temi costituiscono un contributo fondamentale alla convivenza civile ispirata all'etica del riconoscimento dell'altro, e riguardano le modalità di libertà e serenità che devono accompagnare il pellegrinaggio dell'uomo verso la Verità.

Giuseppe Dal Ferro

Le religioni fra integralismo e dialogo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-548-9842-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2016

Indice

II Introduzione

15 Capitolo I

Le religioni fra violenza e non violenza. Analisi del problema

1.1. Miti e riti violenti, 16 – 1.2. La “non violenza” dell’Induismo, 19 – 1.3. Liberazione dalla violenza nel Buddhismo, 23 – 1.4. Violenza come “mezzo” nel Confucianesimo e nello Shintoismo, 25 – 1.5. Violenza e non violenza nella Bibbia ebraica, 27 – 1.6. La guerra santa dell’Islam, 31 – 1.7. Superamento della violenza nel Cristianesimo, 34 – 1.8. Violenza e sacro: quale rapporto?, 38 – 1.9. “Il meccanismo sacrificale” nel pensiero di René Girard, 40 – 1.9.1. *La vittima sacrificale*, 40 – 1.9.2. *Critica al pensiero dell’autore*, 45 – 1.10. Monoteismo e cosmocentrismo in Jan Assmann, 46 – 1.11. Religioni e situazioni violente, 48 – 1.11.1. *Religione e vita di relazione*, 50 – 1.11.2. *Religioni e violenza*, 52 – 1.12. La categoria biblica di “Alleanza”, 55.

57 Capitolo II

Persecuzioni religiose a servizio della verità e della civiltà del passato

2.1. Antinomie: verità–libertà, civiltà–omologazione, 59 – 2.1.1. *Concetto di storicità*, 60 – 2.1.2. *Diversità da combattere o da favorire*, 64 – 2.2. Concetto di tolleranza nelle religioni, 68 – 2.2.1. *Religioni dell’India*, 69 – 2.2.2. *Ebraismo e Islamismo*, 71 – 2.2.3. *Cristianesimo*, 72 – 2.3. Prassi intollerante fra le religioni, 76 – 2.3.1. *Atteggiamento dell’Islam*, 76 – 2.3.2. *Il tribunale dell’Inquisizione*, 77 – 2.3.3. *Le persecuzioni nel Protestantismo*, 79 – 2.4. Diffusione religiosa e colonizzazione, 81 – 2.4.1. *Conquiste islamiche*, 82 – 2.4.2. *Evangelizzazione cristiana*, 83 – 2.4.3. *Espansione coloniale in America Latina*, 85 – 2.4.4. *Colonialismo in Africa*, 87 – 2.4.5. *Missioni protestanti in Asia*, 88 – 2.4.6. *Missione e colonialismo*, 89 – 2.4.7. *Modelli diversi*

di evangelizzazione, 90 – 2.5. Violazioni odierne dei diritti religiosi, 91 – 2.5.1. *America Latina*, 91 – 2.5.2. *Africa subsahariana*, 92 – 2.6. La libertà religiosa, nuovo contesto, 94.

97 Capitolo III

Fondamentalismi e integralismi religiosi odierni

3.1. Islam: storia e conflittualità, 99 – 3.1.1. *Sfaldamento dell'impero ottomano*, 101 – 3.1.2. *Decolonizzazione e crisi dell'indipendenza*, 102 – 3.1.3. *Nazionalismo, termine controverso*, 104 – 3.1.4. *Vera e falsa modernità*, 107 – 3.2. Principali correnti islamiche, 109 – 3.2.1. *Assunzione delle categorie religiose*, 110 – 3.2.2. *Arabismo, movimento islamico, neo-tradizionalismo*, 112 – 3.3. Il partito di Dio, 115 – 3.3.1. *I nemici dell'Islam*, 116 – 3.3.2. *Dibattito sul potere*, 117 – 3.4. Sviluppo del neo-tradizionalismo, 119 – 3.5. Lotta aperta all'Occidente, 122 – 3.6. Considerazioni conclusive sui movimenti islamici, 125 – 3.7. Ebraismo: correnti integraliste di segregazione, 126 – 3.7.1. *Un popolo e una terra*, 127 – 3.7.2. *Storia contrastata*, 129 – 3.7.3. *La difesa dell'identità*, 131 – 3.8. Cristianesimo: rifiuto del dialogo, 132 – 3.8.1. *La nascita del fondamentalismo*, 133 – 3.8.2. *Movimenti evangelici nord-americani*, 133 – 3.8.3. *Tradizionalismo dell'Ortodossia*, 136 – 3.8.4. *Movimenti integralisti del Cattolicesimo*, 139 – 3.9. Considerazioni conclusive sui movimenti ebraico-cristiani, 140 – 3.10. Integralismi in Oriente, 142.

145 Capitolo IV

Valutazione e superamento del fondamentalismo e dell'integralismo

4.1. Caratteri peculiari del fenomeno, 146 – 4.1.1. *Riemersione del sacro*, 147 – 4.1.2. *Intolleranza, dogmatismo e fanatismo*, 148 – 4.2. Analisi psico-sociologica, 150 – 4.2.1. *Insicurezza nel futuro*, 150 – 4.2.2. *Struttura della personalità fanatico*, 152 – 4.2.3. *Secolarizzazione e fanatismo*, 153 – 4.3. Analisi di carattere culturale e filosofico, 155 – 4.3.1. *Dalla tolleranza alla cooperazione*, 156 – 4.3.2. *Elaborazione della categoria dell'"altro"*, 160 – 4.4. Analisi teologica, 163 – 4.4.1. Il "simbolo reale" fra mistero e storia, 164 – 4.4.2. *Rifiuto dell'ermeneutica*, 165 – 4.4.3. *La verità non patisce violenza*, 168 – 4.4.4. *Equivoci nell'interpretazione della Bibbia*, 170 – 4.4.5. *Raffronto tra diversi*, 171 – 4.5. Significato dei movimenti integralisti e fondamentalisti, 173 – 4.5.1. *Impegno nel politico e nel culturale*, 174 – 4.5.2. *Possibili risposte*, 176 – 4.6. Rapporto fede e

culture, 178 – 4.6.1. *Le culture, soggetto storico*, 179 – 4.6.2. *Religioni come liberazione*, 183 – 4.7. Inculturazione e fondamentalismo, 187 – 4.7.1. *Necessità dell'inculturazione*, 187 – 4.7.2. *Condizioni per una riconciliazione delle etnie e delle culture*, 190.

195 Capitolo V

Dialogo interreligioso

5.1. Ridefinizione del concetto di dialogo, 196 – 5.1.1. *Sviluppo storico del concetto*, 197 – 5.1.2. *Evoluzione del dialogo interreligioso*, 200 – 5.1.3. *Magistero conciliare e post-conciliare*, 202 – 5.2. Fondamenti antropologici del dialogo, 206 – 5.2.1. *Dalla tolleranza al riconoscimento*, 207 – 5.2.2. *Teoria relazionale della personalità*, 209 – 5.2.3. *Il pensiero dialogico*, 211 – 5.2.4. *Partecipazione e democrazia*, 214 – 5.3. Teologia del dialogo, 216 – 5.3.1. *Fondamento teologico del dialogo*, 216 – 5.3.2. *Teologia biblica della creazione: esperienza umana fondamentale*, 221 – 5.3.3. *Cristo, cuore del mondo: regno universale*, 224 – 5.3.4. *L'azione dello Spirito Santo: dinamica convergente*, 226 – 5.3.5. *Teologia e prassi*, 229 – 5.3.6. *Paradigmi del dialogo interreligioso*, 232 – 5.3.7. *Metodologia del dialogo*, 237.

241 Capitolo VI

Sviluppo storico del dialogo

6.1. Mutamenti nel contesto storico, 243 – 6.1.1. *Passaggio dall'oggettivo al soggettivo*, 243 – 6.1.2. *Passaggio dall'ontologico allo storico*, 245 – 6.1.3. *Passaggio dalla staticità alla dinamicità*, 247 – 6.2. Esperienze di dialogo interreligioso, 248 – 6.2.1. *Dal "Parlamento delle religioni" di Chicago (1893) al "Tempio della comprensione" (1960)*, 249 – 6.2.2. *Il Concilio Vaticano II*, 252 – 6.2.3. *Il dialogo per la pace*, 253 – 6.2.4. *Il dialogo della preghiera*, 256 – 6.2.5. *Verso un'etica comune*, 258 – 6.2.6. *Problemi aperti*, 258 – 6.3. Dialogo oltre gli integralismi e i fondamentalismi, 259 – 6.3.1. *Verità come vita*, 260 – 6.3.2. *Missione come dialogo*, 262 – 6.3.3. *Collaborazione responsabile*, 264.

269 Conclusione

Dialogo interreligioso: urgenza sociale

Pluralismo e ruolo pubblico delle religioni, 271 – Dialogo interreligioso, 272 – Percorsi di dialogo, 274 – La reciprocità, 277.

Fondamentalismo e ricerca della verità

In un'epoca di profonde trasformazioni come l'attuale, in cui il passato è presto dimenticato o rimosso, rinasce l'attenzione per le grandi tradizioni religiose, espressione della continuità storica. Esse rappresentano punti di riferimento e di sicurezza per tutti e quindi da loro si attende un contributo significativo alla convivenza pacifica, dimenticando che non raramente sono state esse causa di lotte di religione o di guerre. Appare quindi evidente la necessità di una loro purificazione dalle incrostazioni storiche e dai vari collateralismi socio-politici, per recuperare il vero volto dell'Assoluto, che non può essere che universale. In questa ricerca può risultare utile anzitutto esaminare la presenza nelle religioni stesse di forme di violenza e di non violenza, di integralismo e di tolleranza, di proselitismo e di promozione umana e culturale.

Ciò che oggi maggiormente preoccupa è il risorgere delle forme di fondamentalismo e di integralismo religioso, le quali agiscono in linea opposta a quella indicata. In passato le religioni si ponevano in genere dalla parte dell'organizzazione pubblica della società, dalla quale ottenevano privilegi e della quale diventavano preziosi collaboratori per la loro azione di convincimento dei sudditi. Attualmente esse, a causa dell'apertura mondialistica, si sono spostate verso la difesa dei popoli e delle loro identità, in pericolo per il processo di globalizzazione in atto del mondo. È naturale quindi il sorgere di atteggiamenti religiosi di radicalizzazione e di contrapposizione. Si riversano così nelle religioni stesse i problemi globali dei popoli, come la

tensione fra particolare e universale, fra libertà e imposizione, fra identità ed omologazione, con un pericolo in più, la forza totalizzante ed assoluta propria di ogni sistema religioso, che obbliga in coscienza. Il discorso però può anche essere invertito. Ci si chiede allora se le religioni, in forza del loro messaggio, possano aprire gli uomini alla pacifica convivenza, alla collaborazione nella libertà e nella pace, considerando a tale fine la diversità non come un ostacolo ma come una ricchezza.

Questo doppio volto delle religioni di violenza e integralismo e di “dialogo e pace”, trova spiegazione nel fatto che esse sono composte di uomini e donne che si interrogano sui profondi problemi dell’esistenza, non ultimo quello del rapporto da stabilire con gli altri, con il cosmo e con l’Assoluto. Le situazioni umane risultano così proiettate sulle religioni, a volte sacralizzate, a volte aperte a una prospettiva più universale carica di speranza. In questo passaggio quindi è possibile o una manipolazione dei messaggi religiosi a vantaggio di interessi particolari, oppure una conversione sincera ad essi. Ecco perché il superamento della violenza e dell’integralismo è legato alle fonti religiose, assunte nella loro globalità, al valore che esse attribuiscono ad ogni uomo e alla conversione permanente da esse richiesta, al rispetto, alla stima e alla valorizzazione dell’altro e degli altri ritenuti “frammenti di infinito”.

Le religioni dal canto loro sono chiamate a liberarsi dalle incrociature passate, che le hanno poste lungo la storia al servizio ora degli uni ora degli altri, per recuperare il loro genuino messaggio universale che, in genere, è presente nei loro libri. A questo scopo la via obbligata sembra essere il dialogo fra le religioni stesse, non inteso come mortificante appiattimento su valori minimali o equivoca concertazione della verità, ma come confronto e stimolo reciproco per una fedeltà sempre più piena alle rispettive fedi. La consapevolezza ormai acquisita della condizione storica in cui gli uomini vivono, e del divario profondo esistente fra verità religiosa e convinzioni religiose dei credenti, dovrebbe aiutare a cogliere nel dialogo non solo una urgenza attuale per la pace del mondo, ma anche la via maestra per lo sviluppo della fede nel tempo.

Nel presente lavoro si è cercato di prendere in esame gli attuali integralismi religiosi che, in nome della propria identità considerata unica ed assoluta, ripropongono i vecchi temi del passato della violenza per la verità e dell'imposizione coercitiva per la fede, non raramente causa di conflitti fra i popoli: se "Dio è con noi", coloro che sono contro di noi sono contro Dio e quindi sono da combattere per il trionfo di Dio. A questa analisi, presente nel terzo capitolo, sono fatti precedere due capitoli sugli stretti rapporti esistenti fra "violenza e religioni" e sulle "persecuzioni" del passato a servizio della verità e della civiltà. Nel capitolo quarto infine c'è un'ampia valutazione critica dei fondamentalismi e degli integralismi religiosi, sotto il profilo psico-sociale-filosofico e teologico. Il riferimento principale è la recente elaborazione della categoria dell'"altro" propria di Emmanuel Lévinas e di Paul Ricoeur, e il recupero della categoria della "storicità" presente nei documenti del Concilio Vaticano II. I fondamentalismi religiosi si svelano così come difesa di una astratta verità ideologicizzata del passato incurante dell'uomo credente, che nella fede vive il suo rapporto con l'Assoluto e dal quale, nel Cristianesimo, riceve la salvezza. Si potrebbe perciò riscontrare in essi anche un rifiuto del faticoso cammino dell'umanità, che, dopo gli orrori delle ideologie totalitarie, ha, nel nostro secolo, iniziato a costruire il mondo e la convivenza dei popoli a partire dai diritti umani e dai diritti dei popoli.

Il metodo seguito, per quanto è stato possibile, è induttivo. Si accenna alle situazioni religiose conflittuali del passato e del presente, si analizzano i problemi alla luce dei risultati delle scienze umane e della filosofia e si conclude con una loro valutazione teologica, secondo il Cristianesimo. Tale modo di procedere sembra essere il più idoneo per porre le basi di un dialogo inter-religioso, che non può mortificare le singole identità, ma deve richiedere ad esse il rispetto della libertà altrui e l'apertura alla verità ovunque essa si trovi, per una continua crescita religiosa, data la condizione di storicità in cui ci si trova a vivere.

I testi sacri citati delle varie religioni fanno riferimento alla traduzione e alla suddivisione presenti nella collana “Classici delle religioni” dell’editrice UTET di Torino. Le citazioni bibliche invece sono tratte dalla *Bibbia di Gerusalemme* delle Edizioni Dehoniane di Bologna.